

Discorso pronunciato in Piazza San Giovanni (Roma)
il 16 marzo 78.

1

Luciano LAMA - Parla di guerra civile. Noi ne abbiamo conosciuta, ma in questo caso non siamo di fronte

alle lotte di guerra civile. Compagne e compagni, amici, cittadini di Roma, siamo di fronte, oggi, come hanno detto i compagni e gli amici che mi hanno preceduto, ad un delitto feroce, esacrando: il rapimento dell'onorevole Moro, l'uccisione di 5 lavoratori della Polizia, carabinieri ed agenti, sono l'ennesima, sciagurata tappa di una scalata criminale che vuole portare alla distruzione dello stato democratico, alla distruzione di quello stato che con la lotta del nostro popolo abbiamo costruito con la Guerra di Liberazione nazionale.

Noi esprimiamo la solidarietà al Partito della Democrazia cristiana, alla famiglia dell'onorevole Moro, a sua moglie, ai suoi figli; esprimiamo l'affettuoso, fraterno cordoglio alle famiglie degli agenti, dei carabinieri che sono stati uccisi nel momento in cui compivano il loro dovere...

... non si può essere in questo momento, in questa prova, non si può essere di fronte al tentativo di fare dello strazio che si tenta di fare dallo istituzio-

... ma in questo giorno che è un giorno di lutto, è un momento drammatico nella vita del Paese, in questo giorno il tumulto delle emozioni non deve dominarci, dobbiamo opporre alla violenza disumana la forza della ragione, la determinata volontà di non piegarci al ricatto degli assassini, dei nemici della democrazia e della libertà del nostro Paese.

(applausi)

Si parla di guerra civile. Noi ne abbiamo conosciute, ma in questo caso non siamo di fronte alla lotta di una parte pur piccola di un popolo contro un'altra parte. Non è così. Siamo di fronte ad un pugno di professionisti del terrorismo che si accanisce contro le istituzioni e le libertà nostre, siamo di fronte ad un piccolo gruppo di assassini che attenta alle istituzioni della democrazia italiana; è vero però, è vero e dobbiamo approfittare anche di questa circostanza per riflettere su questa realtà, che attorno a questa minuscola banda feroce di criminali sta un certo strato di acquiescenti, di passivi, di persone che se non altro moralmente si disimpegnano od addirittura solidarizzano con i criminali, con i terroristi o che stanno a guardare.

Non è questo tempo di stare a guardare, amici di Roma..

(applausi)

... non si può essere in questo momento, in questa prova, non si può assistere passivamente di fronte allo strazio che si tenta di fare delle istituzioni, della democrazia, della libertà del nostro Paese, dei valori fondamentali della convivenza civile che abbiamo conquistato con la nostra lotta.

Dobbiamo espellere dal seno delle masse, dobbiamo espellere, ripeto, dal seno delle masse non i terroristi che non ci sono o sono pochissimi ma chi li giustifica, chi civetta con loro...

(applausi)

... chi li considera ancora troppo frequentemente come dei ragazzi che forse avrebbero anche ragione in altre condizioni.

Si dice che la nostra è esecrazione e che queste manifestazioni fanno del rituale, compagne e compagni, ma non saranno rituali, non sarà rituale il nostro comportamento se ciascuno di noi vorrà e saprà fare la propria parte, il che significa che ognuno di noi si sente difensore di questa libertà, di questa democrazia, di queste istituzioni...

... oggi, discorsi che sono una reazione (applausi) che contraddice la lotta di libertà, la lotta popolare che la lotta dei lavoratori, la lotta popolare si svolge in un clima di...

... e non affida questa difesa sempre e soltanto alle forze dello stato ed al vicino di casa che deve muoversi e fare ed agire prima di noi.

Dobbiamo aprire gli occhi e dobbiamo collaborare con le forze che sono destinate, per Statuto, a difendere la democrazia e la libertà del nostro Paese come forze dello stato.

Dobbiamo aprire gli occhi, dobbiamo collaborare, dobbiamo partecipare con impegno e non lasciare che le cose vadano a posto per conto loro perchè a posto per conto loro non andranno, compagne e compagni di Roma,

I giovani che sono numerosi anche a questa manifestazione, gli studenti, i giovani operai, i nostri figli, le nostre ragazze, i nostri ragazzi devono capire che la violenza, il terrorismo sono l'esatto contrario della protesta sociale, anche la

più ferma, perchè il terrorismo spegne le possibili -
 lità di lotta, isola il movimento dei lavoratori ,
 sviluppa la sfiducia, il disimpegno, il qualunqui-
 smo; il terrorismo alimenta nell'uomo comune senti-
 menti di repressione, l'invocazione a misure ecce-
 zionali. Forse molti di noi hanno sentito questi di-
 scorsi oggi stesso nella propria casa o li hanno fat-
 ti essi stessi

(applausi)

... oggi, discorsi che sono una reazione istintiva,
 ma sono una reazione istintiva che contraddice la
 sete di libertà, la necessità che la lotta dei lavo-
 ratori, la lotta popolare si svolga in un clima de-
 mocratico e che lo stato democratico si difenda con
 le leggi che ha utilizzando gli uomini che ha, tutti
 i suoi uomini e noi dobbiamo essere i suoi uomini.

(applausi)

Il terrorismo isola il movimento di lot-
 ta dei lavoratori, il sindacato, ne mette in discus-
 sione nell'interesse della difesa dell'ordine le
 normali forme di lotta che sono espressione di demo-
 crazia e di pluralismo sociale in questa società.

Ecco perchè la nostra risposta deve esse-
 re ragionata e dura, deve essere una risposta razio-
 nale, ripeto, non abbandonarci mai all'istinto che
 ci può portare alle decisioni sbagliate od alla ras-
 segnazione ed al disimpegno.

C'è qualcuno che pensa che con questo nostro impegno noi possiamo rubare il mestiere ad altri, c'è in giuoco qualche cosa di nostro in questa lotta, un interesse supremo della comunità di cui facciamo parte, il frutto di tanti sacrifici e di tante battaglie della democrazia, dei lavoratori del nostro Paese.

Per questo contro il tentativo di allontana-
re le masse dalla democrazia e dalla difesa della de-
mocrazia, dobbiamo reagire estendendo la partecipa-
zione in tutte le forme di vita democratica.

Io credo, compagni e compagne, che solo
per queste ragioni noi oggi abbiamo subito dichiara-
to la mobilitazione e questa lotta che vede uniti i
lavoratori di Roma a quelli di tutto il resto d'Ita-
lia in migliaia di manifestazioni che si sono tenu-
te ovunque con la stessa partecipazione, con lo stes-
so ordine democratico, con la stessa determinazione
profonda di difesa dei valori essenziali sui quali
si costruisce la nostra convivenza civile perchè
gli uomini devono stare insieme in questi momenti,
si devono sentire uniti ed impegnati in questa lot-
ta, un pugno di terroristi, provocatori non può ave-
re ragione di un popolo di 56 milioni di cittadini
coscienti...

(applausi)

... non è possibile che questo accada.

Naturalmente lo stato si deve difendere ed
hanno fatto bene i partiti democratici a decidere di

risolvere un problema che è certamente un problema politico di prima grandezza: la fiducia al governo, di farlo con una procedura inusitata, con una procedura che sottolinea che il tentativo dei terroristi, proprio oggi, di mettere in mora le istituzioni della democrazia e la direzione politica del Paese è un tentativo destinato a fallire, le forze democratiche non subiscono questo ricatto, rispondono come si deve e prima di tutto si preoccupano giustamente, in una situazione come questa, di dare al Paese una guida, una direzione politica per dirigere in questo modo la politica dello stato e la difesa di questo stato democratico di fronte alla eversione ed alla violenza.

La dialettica e la lotta sui programmi verranno come verranno anche le battaglie che noi dovremo condurre per affrontare i problemi sociali ai quali si sono giustamente riferiti i compagni che hanno parlato prima di me, per dare attuazione a quei programmi di sviluppo economico, di piena occupazione che sono stati decisi unitariamente dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, ma dobbiamo sapere che tutto ciò è possibile, sarà possibile se manterremo in Italia un regime democratico e libero nel quale i lavoratori possano difendere i loro interessi secondo le scelte che autonomamente si sono dati.

(applausi)

Ecco perchè noi dobbiamo apprezzare que -

sta decisione dei partiti che, ripeto, con una procedura inusitata hanno stabilito di dare il loro consenso, la loro fiducia al governo, siamo in questo momento con un Paese che ha una direzione politica essenzialmente unitaria, di larga adesione, le masse popolari di fronte agli attacchi alla democrazia ed alla libertà, di fronte al terrorismo devono agire anche con la iniziativa, non attendendo sempre gli ordini dall'alto ma sulla indicazione delle grandi forze sociali e politiche, unite nella difesa di questi fondamentali valori.

Lo stato deve migliorare il funzionamento dei propri strumenti. Si dice che ancora migliaia e migliaia di poliziotti siano addetti a compiti amministrativi, questo è il momento di toglierli dagli uffici e di impegnarli nella lotta per la difesa della libertà e contro il terrorismo.

(applausi)

Si dice che 14 o 15 mila poliziotti manchino dagli organici, ebbene, a questo riguardo si reclutino le forze necessarie anche con procedure di carattere eccezionale per far sì che la polizia ed i carabinieri possano con maggiore efficienza ed anche nel numero che è necessario affrontare l'aggressione che viene portata alla democrazia del nostro Paese.

Occorre sotto questo aspetto, certamente, una mobilitazione straordinaria delle forze addet-

(applausi)

te alla difesa dell'ordine democratico, ma poi queste forze, questa polizia, questi carabinieri, questa magistratura devono sentire il nostro sostegno, il nostro appoggio, devono sentire attorno a sé un clima di collaborazione, di comprensione, di valorizzazione dei loro sacrifici, dei rischi che corrono, dell'impegno che ci mettono nella battaglia per difendere le istituzioni democratiche.

Questi 5 soldati che sono morti stamane si sono sacrificati per una causa che è la nostra causa e la causa di tutti noi.

(applausi)

Dobbiamo stabilire un rapporto nuovo con i giovani, con gli emarginati, con le fasce della popolazione più lontane da una vita sociale organizzata, più deboli e quindi più esposte alla penetrazione della eversione ed a solidarizzare con la eversione.

Noi, compagni, amici, lavoratori, non possiamo distinguere fra le vittime della violenza, aveva ragione Macario, non possiamo mai di fronte ad una notizia come quella di oggi dire: mah! per fortuna non era dei nostri, non è vero, tutti coloro che cadono: poliziotti, carabinieri, uomini politici, magistrati, giornalisti, gente della scuola, tutti coloro che cadono, che sono oggetto di una violenza di questo genere sono vittime di una causa che è la nostra causa...

(applausi)

... e dobbiamo fare attenzione, sempre, prima di ogni altra cosa, a questa tentazione che spesso cerca di penetrare nella nostra coscienza e che finisce per dividerci e per indebolirci tutti di fronte al nemico comune.

Io credo, compagne e compagni che nelle grandi prove, nei momenti decisivi come questo si misurano in effetti le qualità vere, migliori di una classe, di una popolazione, di una nazione, sul monte del lavoro unito incombe un compito importante nella difesa dei valori essenziali della libertà, della democrazia, della civiltà nostra; dobbiamo sentire che se noi non fossimo uniti fino in fondo le difese invece di alzarsi, come giustamente diceva Macario, si abbasserebbero ed il nemico passerebbe più facilmente attraverso di noi per colpire il cuore dello stato.

Ecco perchè dobbiamo sentire, dobbiamo sapere che l'intesa, l'unità fra di noi è una delle garanzie vere, e questa dipende da noi, della possibilità della democrazia, della libertà di trovare nel nostro popolo la sua difesa essenziale.

Dimostriamo in questo momento difficile, in questo momento tragico della vita del Paese di essere all'altezza di questo grande compito.

...applausi...
